

Juventus 0 Padova 1

Rampulla	55	Bonaiuti	6
Ferrara	6	Balleri	7
Torricelli	6	Gabriele	6
(70 Viali)	sv	Franceschetti	6
Carrera	55	Cucchi	6
Porri	6	(79 Rosa)	sv
Tacchinardi	55	Lalas	6
(46 Marocchi)	55	Kreek	7
Di Livio	6	Nunziata	65
Conte	55	Galdersi	6
Del Piero	6	(74 Vlaovic)	55
Baggio	5	Longhi	6
Ravanelli	5	Maniero	65
Al Lippi		Alli Sandreani Stacchini	
(12 Squizzi 13 Fusi 15 Tognoni)		(12 Dal Bianco 14 Coppola 15 Perrone)	



L'esultanza di Damiano Longhi e Alexi Lalas al termine della partita. Lobera / Ansa

ARBITRO Borriello di Mantova 6
RETI 77 Kreek
NOTE Angoli 8-3 per la Juventus. Giornata piovosa terreno allentato. Spettatori 30 mila. Ammoniti Di Livio e Balleri.

Presunzione in stile Juve Padova doc

Lippi lo aveva detto, ma la squadra, da Baggio a Ravanelli, non ha saputo o potuto farci nulla: e un Padova in stato di grazia ha persino meritato la vittoria arrivata a tre quarti del match su punizione. Spento rientro di Viali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUSSO

■ TORINO Kreek fa fare crac alla Juve. Seguono vani tentativi che risparmiando La Signora scivolano sul bagnato del Delle Alpi (così da mandare a vuoto gli appelli alla concentrazione, promossi con luci d'intuito profetici da mastro Lippi a ridosso della battaglia di Dortmund. Un profeta nel deserto. Aveva ammonito sui rischi di affrontare una squadra minore - e per di più in periodo di grazia - che si giovava di una settimana di preparazione manuziosa e precisa. Non è stato ascoltato. E a tradire questa volta sono stati soprattutto i big o gli ex comprimari. I portaboracce hanno spulato l'anima. Ma in partite come queste il loro senso di abiezione si perde come gocce di sudore nel mare.

Il Padova è stato perfetto nel difendere. E la Juve lo ha aiutato nel non fare Sandreani un tecnico che da tempo si è scollato di dosso. Le letture dell'emergente non ha sbagliato tatticamente nulla o quasi. È la contromossa operata dal suo omologo in un cinero sì so no sbiadito rapidamente costruendo a un rapido dietrofront. La vittoria dei veneti ha aperto un capitolo nuovo per le statistiche. Nei tre mesi precedenti in otto casellari gli Juventus aveva fatto un solo appuntamento con la Vittoria nella stagione 56-57 un pareggio a reti inviolate. Su quella panchina allora sedeva un uomo che sarebbe diventato un mito calcistico: il Puro Nero Rocco Quarantani dopo Sandreani e riuscito nel colpo. Nell'impresa di concretizzare ciò che le altre minori - dal Genoa al Brescia fino al Foggia - avevano soltanto sfiorato in questa stagione davanti a una Juventus sottotono e accentratamente concentrata prima di essere rag-

giunto a crollare sotto il cambio di marcia dalla Signora.

Un cambio di marcia che stavolta non c'è stato. Ci si può interrogare su perché. Se di reimmagini si tratta gli sconfitti lo possono fare sulle assenze degli stranieri (De Schamps e Sousa) e sulle occlusioni fallite nei minuti iniziali da Del Piero. Cominciamo a dire perché mancanti. Caso Sousa il vuoto lasciato dal portoghese ha privato il centrocampo del consueto apporto di Josforo. Tra l'altro i suoi sostituti non sono mai stati all'altezza scolastico nelle sue povere gambe. Tacchinardi che paga forse un debito di crescita impreciso e confuso Marocchi che ha ricevuto il testimone dal primo nella ripresa. Il calo fisico conseguente ad una stagione di alti livelli sul campo ha poi completato l'opera. A integrare le precedenti note negative

è la latitanza di Roberto Laggio che soltanto in rare occasioni ha rimastato il suo proverbiale esiccocalistico. E quando lo ha fatto lo sforzo non è stato compreso dalla squadra in particolare da uno spento Ravanelli - prezioso compagno di cordata nella giornata - e gattiva. Su questo sfondo a più non si poteva chiedere ad Alex Del Piero. In si poteva invocare un miracolo da Viali proposto nella mischia al 69 e a 19 giorni dall'ultimo patto nell'andata di Aia contro il Borussia.

I meriti del Padova. Cominciamo dalla disposizione tattica. In difesa ha azzeccato tutto le mische con un modulo a zona 5-3-2. I treu si sono distinti Balleri in retroguardia ovviamente Kreek a rete in campo e un potente Maniero in formato contropiede. Il modulo in attacco è stato il merito di non imbottigarla.

na e di ridurre al minimo i raddoppi di marcia in un dosaggio di sforzi che ha così evitato di ammare in riserva nel momento di maggiore pressione avversaria. S'arrende le note di cronaca.

Parte la Juventus con Del Piero al 2 che raccoglie un'avventata respinta corta di corpo di Balleri ma Bonaiuti devia il tiro al volo. Replica il Padova con Balleri al 16 ma sul cross che buca la difesa bianca conera nessuno raccoglie. Cambio di campo e la monotonia della gara viene rotta al 66 da Kreek in contropiede che scarta alle stelle un servizio di Maniero. Al 75 la svolta: punizione dell'olandese sul limite destro dell'area sinistra fessopolla in rete. Vlaovic potrebbe raddoppiare qualche minuto dopo ma non ci crede e lascia nelle braccia di Rampulla in uscita assist in area di Balleri.

Cagliari 4 Reggiana 2

Fiori	65	Antonioni	6
Villa	6	Parlato	6
Puscaddu	6	Cherubini	6
Herrera	6	Sgarbossa	5
Napoli	65	(65 Gambaro)	6
Firicano	6	Gregucci	55
Bisoli	65	De Agostini	6
Berretta	55	Rui Aguas	6
Dely Valdes	65	Brambilla	55
(58 Allegri)	6	Padovano	6
Olivera	7	(70 Esposito)	sv
(88 Sanna)	sv	Futre	65
Muzzi	7	Zanatta	6
Alli Tabarez		Alli Ferrari	
(12 Dibitonto 13 Veronese 14 Pancaro)		(12 Sardini 14 Taribello 15 Falco)	

ARBITRO Franceschini di Bari 6
RETI 18 Olivera 23 Muzzi 37 Padovano 67 Muzzi 77 Futre 84 Olivera
NOTE Angoli 7-7. Cielo coperto. Leggera pioggia prima dell'inizio. Terreno in discrete condizioni. Spettatori 12 mila. Ammoniti Futre Berretta e Padovano.

Oliveira e Muzzi si scatenano Cagliari sogna l'Uefa

■ CAGLIARI Il Cagliari prima si illude (2-0 alla mezz'ora) poi inciampa soffrendo (sul 2-1 un tiro di Futre deviato da un difensore finisce fuori d'un soffio con Fiori spiazzato) ma riesce a condurre in porto una vittoria che gli permette di conservare intatte le proprie ambizioni di un piazzamento Uefa.

Quella con la Reggiana si è dimostrata per i sardi una partita solo in apparenza facile. Gli emiliani pur praticamente retrocessi non sono sembrati per nulla demotivati e anche quando si sono trovati sotto di due gol non hanno alzato bandiera bianca ma hanno continuato ad impegnarsi al massimo. Errore nel quale sono invece incappati gli uomini di Tabarez che dopo il 2 del tandem Olivera Muzzi (punizione gol del belga brasiliano al 18 e bel diagonale dell'ex romanista al 23) hanno ritenuto di aver già chiuso l'incontro e di potersi quindi concedere qualche pausa o qualche giocata di finta. Invece ancora una volta si è visto che i sardi per raggiungere un obiettivo devono sempre giocare con la massima concentrazione. Quando come è successo a tratti con la Reggiana c'è stato un calo di tensione i rossoblu sono diventati una formazione abbordabile anche da compagni di vetratura in lenore.

In ogni caso il 4-2 finale è lo specchio fedele di una partita che pur senza mai assurgere ad alti livelli di gioco ha disertato per i con-

■ CAGLIARI Il Cagliari aveva cominciato a spronare battuto passando in vantaggio al 18. Punizione dal vertice sinistro dell'area e Olivera con furberia assicura gli uomini in barba e piazza il pallone a fil di palo alla destra del portiere. Il raddoppio è giunto dopo 5 autore il solito Muzzi pronto ad insistere in rete sulla uscita di Antonioni. A questo punto una squadra più smaltizzata avrebbe atteso la reazione degli avversari per colpirli in contropiede. Ma se c'è una cosa che difetta agli uomini di Tabarez è proprio quel pizzico di spensieratezza necessaria per gestire al meglio le situazioni favorevoli. Così non solo la Reggiana ha potuto accreditarsi al 37 le distanze con Padovano (deviazioni di testa dopo un rimpallo e due svantaggi difensivi) ma all'inizio della ripresa ha costretto i sardi nella propria tre-quarti fallendo di poco un paio di occasioni sotto rete. I pericoli hanno scosso i sardi dopo l'uscita di Dely Valdes (di storsione alla cavaglia destra in un tentativo di cross dal fondo) sostituito da Allegri è arrivato il terzo gol autore ancora Muzzi pronto a riprendere un pallone a centro area e girarlo in rete.

L'ennesima distrazione ha portato al 77 al secondo gol dell'Olivera (Futre di testa su centro di Rui Aguas) ma ci ha pensato Luis Olivera al 79 a mettere al sicuro il risultato a conclusione di un'azione corale.

I pugliesi riflano tre reti a un Brescia ormai retrocesso Tutto facile per il Bari

■ BARI A distanza di oltre quattro mesi e mezzo dalla vittoria con il Foggia (2-1 il 4 dicembre '94) e dopo aver perso ben cinque partite e pareggiate le ultime due, il Bari ha nuovamente espiantato il proprio stadio ottenendo la prima vittoria prima del 1995. Una vittoria del resto scontata dalle previsioni e contro il modesto e rassegnato Brescia ne appeso oggi nella sua non è sconfitta consecutiva che costituisce il nuovo record negativo della massima divisione. Floquenti e giusto il risultato (oltre ai tre gol in traversa) in una partita di non elevato contenuto tecnico nella quale il Bari è ancora privo dei bomber Tovolieri in polemica con il allenatore e senza Braca e Manigolotto ha cercato di il tutto il gol senza scoparsi e preferendo affrontare nella sua metà campo l'avversario per infilarlo in contropiede. Il Brescia ancora in formazione non è agitato e costretto a fare e scordare un altro giovane Baroni ha ceduto alle lusinghe di un avversario ha attaccato ma con scarsi risultati ed alla lunga ha ceduto alla fatica di Matarazzi. Il portiere bresciano Ballotti infatti è riuscito a neutralizzare in concreto le pericolose conclusioni Baroni e al 12 Antonioni al 18 e Guarnieri al 31. Ma cinque minuti dopo non è riuscito a sventare l'incornata di Amoruso da pochi passi su punizione di Brone dalla destra. Al 43 Ballotti è stato salvato dall'interessa che ha battuto la palla di vista da Protti su cross di Amnoni.

Protti bomber di riserva del Bari si rifila però all'inizio della ripresa al 50 dopo il tiro dalla bandierina di Guarnieri ha sfornato una imperiosa uscita della stessa Ballotti per segnare il suo quinto gol stagionale. Sul 2-0 il risultato ormai acquisito il Brescia ha mollato. Il Bari ha fatto un po' di accademica ed è infusa di la cura - sul 2-1 un improvvisato un litigio tra i due curatori e un minuto di silenzio per festeggiare il ritorno alla vittoria. Il Bari comunque ha sempre in mano il controllo della partita ed ha reagito con determinazione all'unico sfidato pericoloso del Brescia che al 60 ha impaginato l'attacco in un difficile deviazione su tutti di Gallo dopo un scambio con Neri (os) quattro minuti dopo è arrivato il terzo gol su un lungo lancio della difesa e colomniano Guarnieri e scatta

Bari 3 Brescia 0

Fontana	6	Ballotta	55
Mangone	6	Adani	6
Annoni	65	Mezzanotti	5
Gerson	6	(46 Bonetti)	5
(69 Montanari)	sv	Baronio	6
Amoruso	6	Baronchelli	6
(89 Cau)	sv	Francini	5
Ricci	65	Schenardi	65
Gautieri	65	(69 Bernardi)	sv
Pedone	6	Cortini	5
Protti	7	Neri	55
Barone	65	Giunta	55
Guarnieri	65	Galfo	5
Alli Matarazzi		Alli Moro	
(12 Alberga 14 Sassarini 16 Tovolieri)		(12 Gamberini 13 Marangon 15 Piovanello)	

ARBITRO De Prisco di Nocera Inferiore 65
RETI 39 Amoruso 50 Protti 70 Guarnieri
NOTE Angoli 8-1 per il Bari. Cielo coperto temperatura calda terreno in buone condizioni. Spettatori 16.000 circa. Leggeri infornati nella ripresa ad Annoni il quale è stato fuori campo dal 78 al 80 ed a Baronchelli il quale è uscito dal campo al 82. Costruendo il Brescia a concludere la gara in dieci uomini. Ammoniti Baronio e Pedone.

di dribblando in area due avversari e battendo Ballotti con un tiro rasoterra sulla sua sinistra. Senza che gli ultimi otto minuti che il Brescia ha giocato in difesa un infortunio di gioco che ha costretto Baroni a rinunciare negli spogliatoi senza che l'allenatore Micrò potesse rimpiazzarlo avendo già operato le due sostituzioni. Con il ritorno al successo il Bari si è messo virtualmente al sicuro in classifica godendosi un di sette punti di vantaggio sul quart'ultimo posto. Ultima nota di debutto in scena. A dell'arbitro De Prisco di Nocera Inferiore che ha diretto con molta diligenza e precisione

Quattro reti dei grigiorossi al Genoa nello spareggio-salvezza Cremona, poker d'oro

■ CREMONESE Tre punti d'oro per la Cremonese nella sfida con il Genoa quasi uno spareggio per la salvezza con il fondo 4-1 e i concomitanti risultati dagli altri campi i grigiorossi hanno compiuto un bel pezzo in avanti hanno superato lo stesso Genoa e il Foggia hanno agguantato la quinta ultima posizione in classifica. La partita si presentava delicata per entrambi le squadre. Le due formazioni inoltre erano costrette a rinunciare ad alcuni titolari da una parte Fedroni e De Agostini dall'altra. Tortorella Schirvay e Ruotolo. C'erano dunque le premesse per una gara dai toni incisi di accessi. Nella Cremonese ne veniva dal primo minuto Tentoni quest'anno più croce che dechia per i suoi tifosi ed è stato proprio da lui che sono partiti gli allarmi più perentori. Il Genoa ha presentato in attacco Van Schip e Crocci senza che i due mostrassero di raggiungere una felice intesa. Blocchi così rissolubili in avanti era gioco facile per la Cremonese. Si spingeva con sempre maggiore spavalderia verso Micillo. Man mano che i grigiorossi davano ritmo alle loro azioni è stato ribattuto sulla linea. La palla è pervenuta a Chiesa che non ha avuto difficoltà ad insaccare. Sbloccato il risultato per la Cremonese sembrava ormai fatto ma all'inizio della ripresa Miura appena subentrato a Van Schip è stato messo giù di dietro da Verdelli in piena area. Indiscutibile il calcio di rigore trasformato da un ex Marcolin.

A questo punto è stato il Genoa che ha tentato di approfittare del momentaneo appannamento della Cremonese senza però produrre seri pericoli. La svolta è arrivata al 62 quando i rossoblu hanno perso

Cremonese 4 Genoa 1

Turci	6	Micillo	6
Garzya	55	Delli Carri	5
(63 Pirri)	65	Galante	6
(70 Ferraroni)	sv	Francesconi	5
Milanese	6	Caricola	5
Giandebbiaggi	6	Marcolin	5
Dall'igna	6	Manicone	55
Verdelli	6	Bortolazzi	5
Chiesa	7	Crocci	5
Cristiani	6	(62 Signorini)	6
Fiorjancic	65	Onorati	6
Nicolini	6	Van Schip	6
Tentoni	65	(46 Miura)	6
Alli Simoni		Alli Maselli	
(12 Razzetti 13 Gualco 15 Sclosa)		(12 Spagnuolo 14 Rossi 16 Signorelli)	

ARBITRO Circiripini di Ascoli 65
RETI 37 Chiesa 48 Marcolin su rigore 66 Chiesa su rigore 75 e 89 Tentoni
NOTE Angoli 6-5 per la Cremonese. Tempo piovoso terreno leggermente pesante. Spettatori 6.930. Espulso Delli Carri al 17 del 51 per doppia ammonizione. Ammoniti Nicolini Bortolazzi e Caricola per gioco fatisso. Giandebbiaggi per proteste. Tentoni per comportamento non regolamentare.

Delli Carri incorse nella seconda ammonizione e quindi nel cartellino rosso. La squadra di Simoni ha preso animo e una manciata di minuti dopo ha trovato il suo rigore su incursione di Pirri appena subentrato a Garzya. Chiesa non ha sbagliato e ha aperto la strada a nuove folate offensive. dove Tentoni è tornato a fare la parte del leone infilando il micidioso Micillo per due volte (75 e 89) con la difesa genoviana in grave ritardo. Entusiasmo alle stelle per i tifosi grigiorossi e ritorno malinconico verso Genoa per quelli rossoblu giunti numerosi allo Zini per sostenere la loro squadra.